

Premessa

Siete certi che la medicina si basi su evidenze? Io sì, perché sono convinto che ogni atto medico debba essere guidato dalla conoscenza di risultati precedenti, analizzati con rigore statistico. Somministrare l'aspirina, ad esempio, provoca quasi sempre un aumento della frequenza di emorragie (effetto indesiderato) ed una diminuzione del dolore (effetto terapeutico). Basare ogni scelta medica su dati "evidenti", anche se mai "certi", è il meglio che si possa fare. Ogni anno chi passeggia a Central Park a New York rischia di essere morsi da un cane. Tra milioni di visitatori, però, solo 57 persone in media vengono morse ogni anno, rischio basso, tanto che dovrebbe lasciar tutti piuttosto tranquilli. L'evidenza statistica, infatti, dimostra che percorrere una qualunque strada è più pericoloso. Chi rinuncia alla passeggiata a Central Park per paura dei cani, fa una scelta scientificamente sbagliata. Commette un errore più grossolano chi guida un'automobile o attraversa una strada senza aver paura.

I nostri comportamenti sono poco influenzati da ragionamenti basati sull'evidenza scientifica, per-

ché quando abbiamo paura di un cane che ci si fa incontro o guidiamo veloci e sereni per l'autostrada, non usiamo un'intelligenza razionale, ma quella emotiva.

La medicina basata su evidenze esalta l'intelligenza razionale ed umilia quella emotiva, convincendo medici ed altri curanti che le emozioni siano inutili o, addirittura, dannose.

Dopo aver sollevato la serranda cigolante d'una bottega dismessa, in un vicolo dell'antica Genova, è iniziata una storia, quella dei pediatri di strada. La contemporanea lettura del libro di Martha C. Nussbaum, *L'intelligenza delle emozioni*,¹ mi ha convinto che poteva essere raccontata.²

Ogni storia è un'emozione diversa, nel vissuto di pazienti o medici, bambini o madri, volontari. Per capire quanto scelte razionali ed intelligenza emotiva conducano i comportamenti di tutti i giorni.

¹ Partendo dall'assunto che le emozioni sono al centro della vita individuale e sociale come motore delle relazioni, la Nussbaum valuta dolore e lutto, orgoglio e paura, invidie e speranze, arrivando a ragionare su amore e felicità, con un susseguirsi di osservazioni convincenti (Nussbaum 2004).

² "Se non riuscite a sopportare il fatto che persone di altra cultura, di altra religione, addirittura con la pelle di diverso colore siano venute a vivere in mezzo a noi; se siete certi, o desiderate esserlo, che le migrazioni di questi anni siano solo un fatto transitorio, un'imposta una tantum causata da leggi molli e lassismo di frontiera, e che basti mostrare i muscoli per arrestare i flussi, beh, allora non troverete molto conforto in questa lettura" (Giustiniani 2003).